



FRANCESCO ZACCARIA

CHIESA SENZA PAURA

Bussola teologico-pastorale
per l'annuncio del Vangelo
nella città plurale



La collana *Percorsi di teologia urbana* si ispira programmaticamente all'indicazione di papa Francesco: «È necessario arrivare là dove si formano i nuovi racconti e paradigmi, raggiungere con la Parola di Gesù i nuclei più profondi dell'anima delle città».

(*Evangelii Gaudium*, 74)

Collana diretta da
Armando Matteo

FRANCESCO ZACCARIA

CHIESA SENZA PAURA

Bussola teologico-pastorale
per l'annuncio del Vangelo
nella città plurale

ISBN 978-88-250-4699-1
ISBN 978-88-250-4700-4 (PDF)
ISBN 978-88-250-4701-1 (EPUB)

Prima edizione elettronica: febbraio 2021

Edizione elettronica: eBookFarm

Copyright © 2021 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo – Via Orto Botanico, 11 – 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.
È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

*Ad Hans van der Ven,
maestro e amico.*

ABBREVIAZIONI

- AG* *Ad Gentes*, decreto del concilio Vaticano II sull'attività missionaria della Chiesa, 7 dicembre 1965.
- AL* *Amoris Laetitia*, esortazione apostolica post-sinodale di papa Francesco sull'amore nella famiglia, 19 marzo 2016.
- ChL* *Christifideles Laici*, esortazione apostolica post-sinodale di papa Giovanni Paolo II su vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo, 30 dicembre 1998.
- CV* *Christus Vivit*, esortazione apostolica post-sinodale di papa Francesco ai giovani e a tutto il popolo di Dio, 25 marzo 2019.
- DH* *Dignitatis Humanae*, dichiarazione del concilio Vaticano II sulla libertà religiosa, 7 dicembre 1965.
- DV* *Dei Verbum*, costituzione dogmatica del concilio ecumenico Vaticano II sulla divina Rivelazione, 18 novembre 1965.
- EG* *Evangelii Gaudium*, esortazione apostolica di papa Francesco sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, 24 novembre 2013.

- EN Evangelii Nuntiandi*, esortazione apostolica di papa Paolo VI, 8 dicembre 1975.
- ES Ecclesiam Suam*, lettera enciclica di papa Paolo VI, 6 agosto 1964.
- GE Gaudete et Exsultate*, esortazione apostolica di papa Francesco sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, 19 marzo 2018.
- GS Gaudium et Spes*, costituzione pastorale del concilio ecumenico Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, 7 dicembre 1965.
- LG Lumen Gentium*, costituzione dogmatica del concilio ecumenico Vaticano II sulla Chiesa, 21 novembre 1964.
- LS Laudato Si'*, lettera enciclica di papa Francesco sulla cura della casa comune, 24 maggio 2015.
- MV Misericordiae Vultus*, bolla di indizione di papa Francesco del giubileo straordinario della misericordia, 11 aprile 2015.
- TMA Tertio Millennio Adveniente*, lettera apostolica di papa Giovanni Paolo II, 10 novembre 1994.
- UR Unitatis Redintegratio*, decreto del concilio Vaticano II sull'ecumenismo, 21 novembre 1964.

INTRODUZIONE

La conversione pastorale e missionaria più volte auspicata da papa Francesco richiede alla Chiesa di considerare con sempre maggiore attenzione il contesto in cui è chiamata a portare l'annuncio del Vangelo, oggi questo contesto è caratterizzato da un pluralismo sociale senza precedenti nella storia: pluralità di culture, etnie, visioni del mondo, religioni, ecc. che sono chiamate a convivere nella città globalizzata, diventata l'emblema della nostra civiltà europea e occidentale, post-moderna e post-secolare. La comunità cristiana non può sfuggire a questa realtà ma è chiamata ad abitare questo mondo plurale per poter riscoprire la sua identità missionaria e rinnovare la sua azione evangelizzatrice.

Questo volume propone una possibile bussola per orientarsi in questo tempo plurale, delinea alcune coordinate teologico-pastorali che possono aiutare gli operatori pastorali (pastori e fedeli) a superare paure e sospetti verso il mondo che abitiamo, condizione essenziale

per abitarlo e amarlo veramente come discepoli di Gesù Cristo e testimoni del Vangelo.

Una scelta fondamentale di questo studio è quella di esercitarsi in uno sguardo positivo sul nostro mondo e sul nostro tempo. Tale scelta non è motivata da un ingenuo ottimismo o da un facile irenismo, che sarebbe ancora di più inaccettabile in un tempo di crisi globale come quello che stiamo vivendo, ma scaturisce, come vedremo in questo percorso, da un desiderio di fedeltà alla speranza e alla fiducia che sgorga dal cuore dell'annuncio evangelico; lo stesso atteggiamento di fiducia che ha animato e guidato il magistero del concilio Vaticano II e che ritroviamo in queste parole di Paolo VI nel suo discorso di chiusura dell'assise conciliare:

Bisogna riconoscere che questo Concilio, postosi a giudizio dell'uomo, si è soffermato ben più a questa faccia felice dell'uomo, che non a quella infelice. Il suo atteggiamento è stato molto e volutamente ottimista. Una corrente di affetto e di ammirazione si è riversata dal Concilio sul mondo umano moderno.

Tale sguardo positivo sul mondo moderno (e post-moderno) sembra essere stato più volte disatteso dalla riflessione e dalla prassi ecclesiale, per questo resta ancora attuale e rilevante l'invito di Paolo VI, nell'esortazione *Gaudete*

in Domino, a superare la tentazione del pessimismo che disgrega e a imboccare la via del discernimento comunitario che costruisce la comunione:

Che i nostri figli inquieti di certi gruppi respingano dunque gli eccessi della critica sistematica e disgregatrice! Senza allontanarsi da una visione realistica, le comunità cristiane diventino luoghi di ottimismo, dove tutti i componenti s'impegnano risolutamente a discernere l'aspetto positivo delle persone e degli avvenimenti.

A servizio di tale impegno si pone questa riflessione teologico-pastorale, incoraggiata dalle risonanze delle parole di Paolo VI che troviamo nel magistero di papa Francesco, perché le comunità cristiane possano scegliere di abitare la città plurale contemporanea in uno «stato permanente di missione»¹ (EG 25).

Il nostro percorso partirà con la necessità di esercitarci in uno sguardo positivo su questo tempo per abitare la pluralità che lo caratte-

¹ Questo volume si inserisce nella collana *Percorsi di teologia urbana*, diretta da Armando Matteo, che si propone di esplorare una teologia in grado di abitare la città, accogliendo l'invito di *Evangelii Gaudium* a «riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze» (EG 71).

rizza, non come pericolo ma come opportunità per la Chiesa (capitolo 1). Comanderemo poi come un tale sguardo sul mondo sia possibile se ripartiamo da due tratti fondamentali dell'identità della Chiesa: essere Chiesa per il regno di Dio e per la missione, non quindi con l'obiettivo di preservarsi ma con quello di essere strumento della misericordia di Dio per il mondo (capitolo 2). La necessità di riscoprire questa sua essenziale vocazione missionaria porta la Chiesa a un desiderio di continua riforma e conversione, anche imparando dal dialogo con i contesti in cui vive; questo atteggiamento, che diverse volte si è rivelato fruttuoso per la riflessione e l'azione della Chiesa in passato, rimane sempre un compito da portare avanti e rinnovare in ogni epoca, in maniera ancora più urgente nel tempo che stiamo vivendo (capitolo 3). Successivamente vedremo come la comunità ecclesiale, per vivere oggi questo suo fondamentale mandato di annunciare il Vangelo, possa vincere la paura andando nel mondo con la fiducia del seminatore e, ancora di più, con l'audacia dell'esploratore, alla ricerca, cioè, dei semi di Vangelo che lo Spirito di Dio sparge nella storia (capitolo 4). In seguito passeremo in rassegna alcuni di questi possibili segni posi-

tivi presenti nella nostra società contemporanea (capitolo 5). Infine arriveremo alla proposta di alcune scelte ecclesiali offerte al discernimento e alla responsabilità delle comunità, per essere Chiesa in grado di annunciare il Vangelo nella città plurale, senza paura per il presente e con speranza per il futuro (capitolo 6).

VEDERE IL POSITIVO DI QUESTO TEMPO

La vita della città è diventata oggi lo specchio della vita della nostra società contemporanea. Oggi la distinzione tra vita di città e vita di campagna appare sempre più imprecisa, poiché ci troviamo dinanzi al fenomeno di una «monocultura urbana» che riguarda tutti: mobilità, pendolarismo, globalizzazione, turismo di massa, utilizzo dei social media hanno creato un'omologazione degli stili di vita che non riguarda solo i giovani ma ampie fasce della popolazione. L'economia capitalista e consumistica, che caratterizza la nascita e la crescita vorace della città contemporanea, ha colonizzato il modo di pensare, di vivere, di organizzarsi, di produrre, anche di chi vive fuori dalla città². Tuttavia parlare di monocultura urbana non ci deve far pensare che la città sia un luogo omogeneo e univoco, perché *oggi la città è caratterizzata dalla pluralità*: non c'è un modello

² Cf. V. ROSSTO, *Dio delle città. Cristianesimo e vita urbana*, EDB, Bologna 2018, pp. 25-26.

unico di città, ma in una città ne convivono tante altre, così come non c'è un solo centro della città ma, nello stesso tessuto urbano, si trovano tanti centri della vita sociale, economica, ricreativa, ecc. La città manifesta quello che è la nostra società contemporanea: pluricentrica e diversificata, fino a diventare frammentata e conflittuale.

Mobilità, anonimato, individualismo, relativismo della vita urbana sono diventate caratteristiche della nostra vita contemporanea. Tutto questo sembra far venire meno alcuni pilastri della vita ecclesiale, come il senso di appartenenza, la centralità della relazione, il riferimento alla comunità, la solidità della verità. Ma è *questa città, questa società di oggi – e non un'altra – che la Chiesa è chiamata ad attraversare, a vivere*, non in maniera asettica, ma lasciandosi coinvolgere. Questa sfida per la Chiesa non è da poco, perché l'intera attività pastorale si è costruita e definita nei secoli su un modello di società rurale e, sostanzialmente, tale impostazione pastorale sembra essere quella ancora predominante nella realtà odierna³. Pertanto, è

³ Cf. H.-J. SANDER, *Die Zeichen der Zeit und der Stadtbewohner Gott. Zur urbanen Topologie des christlichen Glaubens*, in «Zeitschrift für Pastoraltheologie» 34 (1/2014), p. 47.

bene ribadirlo da subito, non ci sono risposte semplici a questa sfida. Non a caso papa Francesco, per descrivere il nostro tempo e indicare la missione della Chiesa oggi, usa parole molto forti come «cambiamento d'epoca» e «conversione pastorale». Proviamo allora a tentare insieme un percorso teologico-pastorale per una Chiesa capace di cogliere questa sfida ed essere all'altezza del suo mandato missionario, come ieri ancora oggi.

Dinanzi a questa società plurale, quali sono i possibili atteggiamenti degli evangelizzatori di oggi (pastori e fedeli)? In altre parole, quali sono le possibili risposte della Chiesa a questo tempo?

Fermare il tempo

Una prima risposta potrebbe essere quella di cercare di fermare il tempo: provare a far tornare indietro la storia rifugiandosi in modelli pastorali passati, in definitiva, fuggire dalla sfida con la contemporaneità e negare la pluralità dell'oggi, *riproponendo acriticamente modi di credere, annunciare, celebrare la fede cristiana precedenti alla modernità*, cioè al fenomeno epocale che ha cambiato radicalmente il modo

di conoscere il mondo e di organizzare la società.

I limiti e i rischi di questa risposta sono evidenti. Innanzitutto un tale atteggiamento sarebbe in contraddizione con l'orientamento del concilio Vaticano II che, per la prima volta nella storia della Chiesa e al più alto livello magisteriale, non esprimeva sentimenti di rivalsa verso la modernità, già a partire dalla sua prima costituzione sulla liturgia *Sacrosanctum Concilium*. La riforma liturgica conciliare e il ritorno alle fonti fu un rinnovamento e non un regresso «restaurativo» al passato: «la nuova “liturgia ritornata alle fonti” doveva risistemare l'abito culturale e ideologico del cattolicesimo nel mondo moderno, al fine di ricominciare dall'essenza centrale del cristianesimo»⁴. La costituzione conciliare sulla liturgia fu quindi il primo atto, più o meno consapevole, del superamento di una teologia che vedeva solo in senso negativo gli sviluppi sociali e culturali scaturiti dalla Rivoluzione francese, dal pensiero moderno e dall'Illuminismo, una teologia anti-moderna che aveva caratterizzato la produ-

⁴ M. FAGGIOLI, *Vera riforma. Liturgia ed ecclesiologia nel Vaticano II*, EDB, Bologna 2013, p. 62.

zione culturale e magisteriale del cattolicesimo per quasi due secoli.

Una reazione di ritorno al passato in senso *revanchista* contro la modernità – e contro la sua estremizzazione post-moderna – sarebbe per la Chiesa un passo falso, non solo perché in contrasto con la svolta conciliare del rapporto tra Chiesa e «mondo», ma anche perché aprirebbe la strada a pericolose alleanze con forze sociali e politiche che intendono strumentalizzare le comunità religiose per raggiungere i propri scopi elettorali e ideologici, un rischio tutt'altro che teorico, perché appare già osservabile in alcuni fenomeni del nostro tempo⁵.

Adeguarsi al tempo

Una seconda risposta dinanzi alle sfide della post-modernità potrebbe essere quella di un «relativismo radicale in cui nulla è conosciuto, creduto o messo in pratica»⁶. In termini eccle-

⁵ Cf. A. SPADARO - M. FIGUEROA, *Fondamentalismo evangelico e integralismo cattolico. Un sorprendente ecumenismo*, in «La Civiltà Cattolica» (3/2017), pp. 105-113.

⁶ P.C. HODGSON, *Revisioning the Church. Ecclesial freedom in the new paradigm*, Philadelphia (PA) 1988, p. 18, in G. MANNION, *Chiesa e postmoderno. Domande per l'ecclesiologia del nostro tempo*, EDB, Bologna 2009, p. 45.

siali potremmo definire questo atteggiamento come un «adeguarsi al tempo»: dinanzi alla liquidità della società, al relativismo etico, alla crisi dei riferimenti stabili e al pluralismo culturale si può reagire *mettendo tutto in discussione*. La riforma della Chiesa, il rinnovamento teologico e la conversione pastorale diventerebbero, secondo quest'idea, quasi un «ripartire da zero» o un «cambiare tutto», inseguendo la mutevolezza dell'oggi e gli sviluppi culturali della società in maniera acritica e affannosa.

Appare evidente come questa risposta rappresenti l'altra faccia, ugualmente infruttuosa, della prima risposta al cambiamento d'epoca, quella di fermare il tempo: anche un atteggiamento di adeguamento al tempo non sposa il rapporto «*Chiesa-mondo*» proposto dal concilio Vaticano II. Tale rapporto, secondo *Gaudium et Spes*, consiste in una «*mutua relazione*» (GS 40), in un aiuto reciproco, è *un rapporto di distanza dialettica e critica circolarità che beneficia della non identificazione dei due soggetti in relazione*. Se la Chiesa seguisse pedissequamente gli sviluppi sociali e a essi si adeguasse senza un processo di discernimento, perderebbe il suo compito di critica profetica verso gli orientamenti anti-evangelici in atto nella società e

verso le strutture di peccato che nella società contemporanea ostacolano la crescita dei semi del regno di Dio per l'umanità e la sua casa comune.

Per la Chiesa il passato non costituisce un peso di cui liberarsi, ma rappresenta le radici attraverso le quali arriva la linfa evangelica del suo impegno per l'oggi. Dimenticare questo potrebbe portare a proposte di «palingenesi» ecclesiale che puntualmente sembrano destinate a fallire, perché dimentiche, da un lato, della complessità teorica del rapporto tra Chiesa e società e, dall'altro della problematicità pratica di un rinnovamento pensato solo «a tavolino», cioè che non tenga conto dei soggetti coinvolti in questo processo, che non consideri e ascolti la loro storia, la loro biografia, la loro memoria, sia individuale sia comunitaria.

Abitare il tempo

La terza possibile risposta, quella che prova a proporre questo studio, è alternativa alle prime due: per essere missionaria nella città plurale e post-moderna la Chiesa non può né fuggire da questo mondo, rifugiandosi in un ideale passato, né tentare fughe in avanti, perdendo la

memoria della sua storia, ma può abitare questo tempo. *Abitare questo tempo significa condividere fino in fondo gioie e speranze, tristezze e angosce degli uomini e delle donne di oggi*; significa riscoprirsi compagni di viaggio di un'umanità che soffre e che gioisce, sapendo di condividere con essa origine e destino; significa, come abbiamo capito durante la terribile prova della pandemia, di essere tutti insieme sulla stessa barca.

La Chiesa può vivere quest'attenzione al mondo presente senza perdere la ricchezza che le viene dalla storia, perché è portatrice di una Tradizione che non è reliquia del passato ma, grazie all'azione dello Spirito Santo, è parola di Dio viva che continua a risuonare nelle pieghe della storia e che la Chiesa, in ogni tempo, continuamente approfondisce e meglio comprende (cf. DV 8). Per la Chiesa passato e presente, allora, non sono due scelte alternative; in un'ottica di fede sono due poli che vanno messi in comunicazione circolare perché entrambi sono indispensabili per progredire nella comprensione della Parola. Né nostalgica del passato, né schiacciata sul presente, la Chiesa abita questo tempo, consapevole che la *memoria del passato* (la memoria di Gesù Cristo, della sua vita, della

sua morte e risurrezione) le permette di leggere la storia di oggi con lo sguardo critico della fede evangelica, e che, allo stesso tempo, l'*ascolto del presente* (lo sguardo sulla città plurale) le permette di progredire nella comprensione della verità che Dio le ha rivelato. Questo è un vero processo di discernimento spirituale che ha per soggetto la comunità cristiana, un processo al quale sono chiamate a partecipare tutte le compagini e ministerialità ecclesiali, compresa la ministerialità teologica con la sua specifica perizia nell'investigare i *loci theologici*, sia quelli del passato sia quelli del presente. In questo servizio al dialogo ermeneutico tra passato e presente, la teologia è incoraggiata dal magistero di papa Francesco:

Il cammino è la riflessione, il discernimento, prendere molto sul serio la Tradizione ecclesiale e molto sul serio la realtà, facendole dialogare. In questo contesto penso che lo studio della teologia assuma grandissima importanza. Un servizio insostituibile nella vita ecclesiale⁷.

Per fare questo, per prendere sul serio e abitare il nostro tempo, è importante che la Chiesa

⁷ FRANCESCO, *Videomessaggio al congresso internazionale di teologia presso la Pontificia Università Cattolica Argentina*, 1-3 settembre 2015.

si eserciti a guardare con occhio rinnovato il mondo e la società in cui vive, è fondamentale avvicinarsi alla realtà «con lo sguardo del Buon Pastore, che non cerca di giudicare, ma di amare» (EG 125). *Questa conversione di sguardo non è scontata*, è un processo ecclesiale in divenire e per molti aspetti ancora inedito, è un invito a comprendere meglio e a vivere più in profondità le esigenze del Vangelo, a riappropriarci dell'eredità del concilio Vaticano II, ancora non del tutto esplorata e compiuta, che è stata rilanciata con forza dal magistero di papa Francesco. Tale eredità conciliare implica l'invito a leggere «i segni dei tempi», cioè imparare a discernere in questo tempo i segni negativi e quelli positivi, a distinguere gli orientamenti anti-evangelici in atto nella società dai semi di Vangelo che lo Spirito Santo lascia nella storia. Poiché generalmente, nella riflessione teologica ed ecclesiale, molto è stato detto e scritto soprattutto su quanto di negativo avanza nel nostro mondo, questo volume prova a fare un esercizio e un tentativo diverso: *assumere uno sguardo prioritario e più attento sul positivo della realtà di oggi, piuttosto che sul negativo*, non intendendo chiudere gli occhi davanti al male e al peccato, ben presente e operante oggi, ma al

fine di offrire una prospettiva complementare che si aggiunga ad altre riflessioni, perché la comunità cristiana possa discernere sempre di più la storia di oggi anche come storia di salvezza. La motivazione di questa scelta prospettica non è quindi esprimere una fiducia ottimistica nel progresso dell'umanità, ormai in crisi anche nei dibattiti contemporanei delle scienze umane e sociali, ma rispondere a un'esigenza, eminentemente evangelica e teologica, che spinge la Chiesa a discernere questo tempo e ad abitarlo con misericordia.

Il tempo della pluralità

Questo è il tempo della *pluralità* (o del pluralismo): la città contemporanea è multiculturale, multi-etnica e multi-religiosa. La società moderna e secolarizzata (anche nelle sue interpretazioni più recenti di società post-moderna e post-secolare)⁸ ha segnato la fine del mono-

⁸ I termini *post-moderno* e *post-secolare* vengono usati in questo volume per descrivere i tratti della società contemporanea. Il primo (post-moderno) è inteso qui come una radicalizzazione della differenziazione sociale e della pluralità della modernità, per sottolineare la perdita del monopolio sociale (cognitivo, morale, educativo, ecc.) di cui godeva la religione in età pre-moderna (cf. L. BOÈVE, *Interrupting tradition. An Essay*

polio della religione nei diversi ambiti della vita sociale: oggi la società è organizzata in sistemi specializzati (economico, giuridico, sanitario, educativo, ecc.) che si intersecano e, a volte, entrano in competizione tra loro. In questo tipo di società la Chiesa è diventata una voce in questa pluralità di voci, parte di un sistema (quello religioso) accanto ad altri sistemi. «*Il pluralismo non è un'ideologia; è invece prima di tutto un termine che descrive il modo di essere delle cose, ovvero la realtà*»⁹. Il pluralismo della nostra società non è quindi un'ideologia da combattere ma, per la Chiesa, consiste nella realtà da accogliere e da abitare, per obbedire al mandato evangelico e teologico di leggere i segni dei tempi: *è in questa pluralità di idee, di voci, di esperienze, che vanno colti i segni dello Spirito.*

Questa pluralità non toglie nulla alla solidità della verità che la Chiesa è chiamata ad annunciare al mondo, perché la verità non è mono-

on Christian Faith in a Postmodern Context, Leuven 2004, p. 51); il secondo (post-secolare) indica come questo processo di secolarizzazione e differenziazione della società non implichi di per sé una perdita di rilevanza pubblica della religione (G. CUNICO, *Lettura di Habermas. Filosofia e religione nella società post-secolare*, Queriniana, Brescia 2009, p. 142).

⁹ MANNION, *Chiesa e postmoderno*, p. 207.

litica ma poliedrica, la verità può esprimersi in una sinfonia di linguaggi diversi e non in una univocità linguistica e culturale, «la verità non può esprimersi se non nel tempo (in stadi diversi e successivi del sapere) e nello spazio (nella diversità dei contesti culturali, sensibili ed emozionali)»¹⁰. La pluralità contemporanea, allora, diventa un'opportunità che la Chiesa è chiamata ad abbracciare, perché le permetterebbe di crescere nella comprensione della verità del Vangelo, nel suo progressivo disvelarsi nel tempo e nello spazio odierno. Per fare questo la Chiesa può allenare uno sguardo positivo sulla modernità e sulla post-modernità, nonostante le sia costata diversi traumi sul piano istituzionale, perché il Vangelo la spinge più in là, a valutare e discernere i segni della presenza di Dio in questo tempo, non fermandosi all'aspetto esteriore, alla superficie, ma andando in profondità (cf. Lc 12,56-57; Mt 16,3).

Il tempo contiene, anche per noi oggi, i segni di quella presenza [del Signore], incisa nelle pieghe della storia e delle vicende degli uomini, ragione per cui l'attenzione agli eventi del mondo è per i cristiani un esercizio irrinunciabile, capace di far loro scorgere,

¹⁰ G. LAFONT, *Piccolo saggio sul tempo di papa Francesco*, EDB, Bologna 2017, p. 35; cf. EG 236.

anche attraverso brutture e contraddizioni, il volto del loro Signore. Il tempo presente, infatti, non è solo un cumulo di macerie e di peccati, magari quelli degli altri! La storia è anche pregna di altro, che pure attende di essere letto, ascoltato e visto¹¹.

Da qui nasce l'esigenza di usare un accento positivo sull'analisi del tempo presente, perché, sul solco di *Gaudium et Spes*, c'è bisogno di una vicinanza «simpatetica» della Chiesa alla nostra società, per far crescere dialogo e reciproca relazione. Per rendere possibile questa relazione con il mondo contemporaneo sono di aiuto le considerazioni di papa Francesco circa la relazione tra Chiesa e mondo giovanile: «Oggi noi adulti corriamo il rischio di fare una lista di disastri, di difetti della gioventù del nostro tempo. Alcuni forse ci applaudiranno perché sembriamo esperti nell'individuare aspetti negativi e pericoli. Ma quale sarebbe il risultato di questo atteggiamento? Una distanza sempre maggiore, meno vicinanza, meno aiuto reciproco» (CV 66). È fondamentale, invece, per la missione della Chiesa nella città plurale, imparare a cercare, riconoscere e valorizzare il positivo che oggi già è presente nella città.

¹¹ S. CHIALÀ, *Discernimento degli uomini e giudizio di Dio*, Morcelliana, Brescia 2018, p. 40.

BIBLIOGRAFIA

Tra i testi menzionati nelle note, quelli elencati in questa bibliografia essenziale possono essere utili per continuare l'approfondimento su alcuni dei temi trattati in questo libro.

- BIEMMI E., *Il Secondo annuncio. La grazia di ricominciare*, EDB, Bologna 2011.
- BOEVE L., *Interrupting tradition. An Essay on Christian Faith in a Postmodern Context*, Leuven 2004.
- CHIALÀ S., *L'uomo contemporaneo. Uno sguardo cristiano*, Morcelliana, Brescia 2012.
- CUNICO G., *Lettura di Habermas. Filosofia e religione nella società post-secolare*, Queriniana, Brescia 2009.
- DALFERTH I.U., *Trascendenza e mondo secolare*, Queriniana, Brescia 2016.
- DIANICH S., *La Chiesa cattolica verso la sua riforma*, Queriniana, Brescia 2014.
- LAFONT G., *Piccolo saggio sul tempo di papa Francesco*, EDB, Bologna 2017.
- MAGATTI M., *Cambio di paradigma. Uscire dal-*

la crisi pensando il futuro, Feltrinelli, Milano 2017.

MANNION G., *Chiesa e postmoderno. Domande per l'ecclesiologia del nostro tempo*, EDB, Bologna 2009.

ROSITO V., *Dio delle città. Cristianesimo e vita urbana*, EDB, Bologna 2018.

VAN DER VEN J.A., *Practical theology: an empirical approach*, Peeters, Leuven 1998.

INDICE

Abbreviazioni	7
Introduzione	9
1. Vedere il positivo di questo tempo	15
<i>Fermare il tempo</i>	17
<i>Adeguarsi al tempo</i>	19
<i>Abitare il tempo</i>	21
<i>Il tempo della pluralità</i>	25
2. Il primato del regno di Dio e della missione	29
<i>Il regno di Dio è Gesù Cristo</i>	29
<i>Il regno di Dio nella prassi di Gesù e della Chiesa</i>	32
<i>La «rivoluzione della misericordia»</i>	38
3. Imparare dalla storia	43
<i>La missione degli apostoli e l'incontro con i pagani</i>	43
<i>Il rinnovamento delle strutture ecclesiali nei diversi contesti storici</i>	46
<i>Una verità sinfonica e in dialogo con le culture</i>	48

<i>«Capire meglio il Vangelo» ascoltando la storia</i>	50
<i>La modernità e l'appuntamento (mancato) con la storia</i>	54
<i>La post-modernità e l'appuntamento che non può essere rimandato.</i>	57
4. Evangelizzatori senza paura.	69
<i>Il guerriero</i>	74
<i>Il seminatore.</i>	81
<i>L'esploratore</i>	86
5. Il tesoro nel campo	97
<i>Il buono di quest'epoca</i>	97
<i>Un tempo capace di trascendenza.</i>	101
<i>Non solo ombre ma segni di speranza</i>	108
6. Le strade da percorrere	115
<i>Sinodalità con il mondo e nella Chiesa.</i>	117
<i>Formarsi per il discernimento</i>	129
<i>Il Vangelo è «sociale»</i>	139
Conclusione.	147
Bibliografia	151

- A. MATTEO, *Il postmoderno spiegato ai cattolici e ai loro parroci. Prima lezione di teologia urbana*, 2018.
- D. CRAVERO - F. COSENTINO, *Lievito nella pasta. Evangelizzare la città postmoderna*, 2018.
- D. ALBARELLO, *A misura d'uomo. La salvezza per la città*, 2019.
- V. ROSITO, *Metamorfosi del centro. Cultura, fede e urbanizzazione*, 2019.
- G. ANCONA, *La fine del mondo sta per venire? Immaginari apocalittici per la città degli uomini*, 2019.
- A. NDRECA, *Filosofia dello spazio urbano*, 2020.
- C. CIRIELLO, *Essere donna nella città attuale*, 2020.
- A. MINARDO, *Astrologia, teologia e fede*, 2020.
- V. MIGNOZZI, *Ancora a tavola? Cibo, fede e postmodernità*, 2020.
- F. ZACCARIA, *Chiesa senza paura. Bussola teologico-pastorale per l'annuncio del Vangelo nella città plurale*, 2021



La chiesa oggi è chiamata ad annunciare il Vangelo in un mondo caratterizzato da un pluralismo senza precedenti. La società contemporanea è un crocevia di diverse culture, etnie, visioni del mondo e religioni che si trovano a coesistere in città sempre più plurali. La comunità cristiana non può fuggire questa realtà ma in essa deve riscoprire la sua identità missionaria e rinnovare la sua azione evangelizzatrice, nella direzione della conversione pastorale più volte auspicata da papa Francesco. L'autore propone una bussola per orientarsi in questo tempo plurale e delinea alcune coordinate teologico-pastorali per aiutare gli operatori pastorali (pastori e fedeli insieme) a superare sospetti e paure verso il mondo di oggi, condizione essenziale per abitarlo e amarlo come discepoli di Gesù Cristo e testimoni del Vangelo.

FRANCESCO ZACCARIA

Docente associato di teologia pastorale presso la Facoltà teologica pugliese e coordinatore degli uffici pastorali della diocesi di Conversano-Monopoli e presidente dell'Associazione Italiana dei Catecheti (AICa). Nella sua attività di ricerca si è occupato di temi pastorali intra-ecclesiali ma anche del rapporto tra religione e società. Tra le sue pubblicazioni: *Participation and Beliefs in Popular Religiosity. An Empirical-Theological Exploration among Italian Catholics* (Brill, 2010); ha curato con H.-G. Ziebertz, *Euthanasia, Abortion, Death Penalty and Religion. International Empirical Research* (Springer, 2019).